L'ultima di Gnazio

G.F. - 1 april 2023

Pur assuefatti alla mediocre qualità del dibattito politico nostrano, è difficile non rimanere basiti dall'improvvisata esternazione del presidente del Senato Ignazio La Russa sui "semipensionati altoatesini della banda musicale delle SS" che furono uccisi nell'attentato partigiano a via Rasella.

Non ci sarebbe bisogno di ricordare a Gnazio che la seconda carica dello stato non dovrebbe intervenire a braccio su argomenti di questa delicatezza, come fosse in un bar di paese tra una mano e l'altra di una partita a tressette, a maggior ragione a ridosso delle celebrazioni della rappresaglia nazista che costò la vita a 335 persone.

Se pensava con quella battuta di stimolare una legittima, anzi doverosa, riflessione storica su quel grave attentato, attuato dai soli GAP comunisti romani in netto dissenso con tutte le altre forze del CLN, è riuscito invece nell'impresa, com'era del resto prevedibile, di cementare la reazione pavloviana di tutto l'antifascismo d'ordinanza. Per i "guardiani della memoria" simili "sparate" sono altrettanta manna dal cielo.

Ancora più maldestra è stata la sua retromarcia condita da scuse, nella quale ha ammesso di aver parlato di un argomento che neppure conosceva: "Ho sbagliato a non sottolineare che i tedeschi uccisi in via Rasella fossero soldati nazisti, ma credevo che fosse ovvio e scontato oltre che notorio. Non so poi se effettivamente è errata la notizia, più volte pubblicata e da me presa per buona, che i riservisti altoatesini inquadrati nella polizia tedesca facessero anche parte della banda militare del corpo".

L'11ª compagnia del III. battaglione del Polizei-Regiment Bozen, colpita nell'attentato di via Rasella, era composta da coscritti altoatesini con un età media di circa 35 anni, non giovanissimi ma neppure "semipensionati".

Il Bozen faceva parte dell'Ordnungspolizei e come tale era inquadrato nelle SS, ma a Roma svolgeva solo compiti di sorveglianza a edifici pubblici e impianti militari. In quel periodo l'11ª compagnia era in addestramento al poligono di Tor di Quinto da cui rientrava ogni pomeriggio con le proprie armi d'ordinanza percorrendo lo stesso itinerario nel centro della capitale.

La loro appartenenza alla “banda musicale delle SS” non si trova "pubblicata" da nessuna parte ed è dunque solo il frutto della fantasia del presidente del Senato.

G.F.